

**ROVERCHIARA.** Le tane scavate dai roditori hanno causato il crollo della sponda tra due canali

# Frana un tratto di argine Sotto accusa le nutrie

Nella riva che in località Botte divide il Bussé dal Recanati si è aperto un ampio squarcio. Operai già al lavoro per ripararlo

Luca Fiorin

Un tratto di argine crollato nel fine settimana in località Botte di Roverchiara ha messo in allarme chi si occupa della sicurezza idraulica del territorio, oltre che della gestione delle acque a fini irrigui. Lunedì, infatti, nella zona che si trova nelle vicinanze del confine con Ronco all'Adige, gli operai ed i tecnici del Consorzio di Bonifica Veronese sono dovuti intervenire per programmare la riparazione di un tratto di sponda che era finito improvvisamente nell'acqua. Si tratta di un'ampia porzione dell'argine - la sponda è ceduta da una parte per una quindicina di metri e dall'altra, quella più a valle, per circa cinque metri - che divide il condottino Recanati dal fiume Bussé, che proprio a Botte corrono per un tratto in parallelo. Per rimettere in sesto il terrapieno serviranno un paio di giorni di lavoro.

L'intervento inizierà questa mattina. «Si era formato uno squarcio che aveva letteral-

mente tagliato in due l'argine, il quale, così indebolito, ha finito per franare per un tratto significativo», spiega il direttore del Consorzio Roberto Bin. «Fortunatamente», aggiunge, «la situazione si è verificata in questo periodo, visto che il livello dell'acqua è basso. «Se un fatto come questo fosse successo con i fiumi in piena saremmo qui a parlare di una situazione ben diversa e con danni di gran lunga superiori». Evidentemente, un intervento di manutenzione, per quanto straordinario, come quello che prende il via oggi, difficilmente sarebbe bastato a rimettere in ordine la sponda franata.

D'altro canto, non è certo la prima volta che il Consorzio di trova ad affrontare situazioni di questo tipo. «Gli interventi volti a rimediare disastri non provocati solo dalle acque», sottolinea il presidente del Veronese, Antonio Tomezzoli, «hanno una cadenza ormai giornaliera ed impegnano il nostro ente con spese di decine e decine di migliaia di euro l'anno ed un



L'argine franato, a causa delle nutrie, a Botte di Roverchiara

continuo impiego di personale». Sia lui che i suoi uomini sembrano non avere dubbi sul fatto che il crollo avvenuto sul fatto che il crollo avvenuto, come altre situazioni analoghe, siano dovuti all'opera delle nutrie. Ossia i roditori che vivono lungo i corsi d'acqua e possono indebolirne le sponde scavando all'interno le proprie tane. «Giusto oggi», spiegano i tecnici del Consorzio, «abbiamo scoperto anche un foro in corrispondenza di un cunicolo sull'argine del Menago, a Bovolone». Una situazione che, tuttavia, non era particolarmente pericolosa proprio grazie al fatto che non ci troviamo in stagione irrigua.

La questione nutrie, d'altro

canto, continua ad essere al centro dell'attenzione. Questa mattina, infatti, sarà oggetto di un incontro in Provincia nel quale saranno illustrati i metodi con i quali verrà aperta la «caccia» ai roditori. Già in passato i cacciatori erano stati coinvolti in un'azione volta ad uccidere il maggior numero possibile di questi animali. Poi su questo tema c'erano state controversie giuridiche e nei mesi scorsi si è arrivati all'adozione di una normativa specifica da parte della Regione. Normativa alla quale gli enti amministrativi, gli organi idraulici e le associazioni venatorie del Veronese ora stanno per dare esecuzione. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bovolone

Due vasche di laminazione metteranno al riparo i quartieri dagli allagamenti



I lavori in corso lungo il Menago per la realizzazione di una delle due vasche di laminazione

Da qualche giorno, grandi manovre di macchine movimento terra attirano l'attenzione di chi transita dalla rotonda di via Madonna, a Bovolone. Il Consorzio di Bonifica Veronese ha aperto il cantiere di un importante intervento atteso da tempo in città, che riguarda la realizzazione di due casse di laminazione per la sicurezza idraulica. L'importo complessivo dei lavori è di 500mila euro, metà a carico del bilancio regionale e l'altra metà cofinanziata dal Comune. Due opere necessarie alla riduzione del rischio idraulico nel capoluogo. In caso di forti precipitazioni, che tendono a ripetersi sempre più frequentemente a causa dalle mutate condizioni climatiche, le acque entreranno così nelle

aree di laminazione riducendo in modo significativo il rischio di potenziali allagamenti nell'abitato. «Negli ultimi anni», spiega Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio, «si sono ripetute situazioni critiche, che hanno provocato la tracimazione del fiume Menago a valle della località Montagne, a ridosso del centro urbano, e l'allagamento di strade e aree residenziali in località Crosare, in particolare nelle aree vicine allo scolo Menaghetto, ricettore della fognatura urbana. Per questo motivo abbiamo deciso di intervenire in maniera radicale». «Parliamo di precipitazioni di breve durata ma di estrema intensità», prosegue Tomezzoli, «che causano deflussi tali da non risultare compatibili con le capacità attuali di portata della rete fognaria, determinando pericolosi allagamenti ed

esondazioni in aree urbane e agricole». La prima delle due casse, con un volume di oltre 19mila metri cubi, sorgerà immediatamente a valle dello scarico della zona industriale di Bovolone sul fiume Menago, mentre la seconda, del volume di 7mila metri cubi, servirà a ricevere i flussi dell'area residenziale che scarica nello scolo Menaghetto, in località Crosare. Questo secondo intervento, che prevede anche lavori di riqualificazione ambientale come la piantumazione di aree boscate, sarà attuato in coordinamento con Acque Veronesi, che ha previsto uno studio di fattibilità per il potenziamento della rete fognaria, la quale andrà a scaricare proprio in questa vasca prima di collegarsi con la rete. I lavori dovrebbero concludersi entro il prossimo febbraio. **RO.MA.**